

MOZIONE

Il Consiglio di Stato intende informare maggiormente i Comuni sulle conseguenze finanziarie delle proprie decisioni?

Ripartizione dei compiti e dei flussi tra Cantone e Comuni: rinvio di quadriennio in quadriennio: manca forse la volontà di affrontare concretamente la questione?

del 26 gennaio 2004

L'art. 1 della Legge sulla pianificazione cantonale prevede che il Cantone, sentito il parere dei Comuni e delle Associazioni regionali, nonché delle Associazioni economiche, professionali e culturali, attui una politica di pianificazione indicativa dello sviluppo economico-sociale e della spesa pubblica e una politica di pianificazione del territorio coordinata. All'art. 3 lett. d) della citata legge si cita: "Il Consiglio di Stato elabora le Linee direttive ed il Piano finanziario quadriennali nel rispetto del Rapporto sugli indirizzi e del Piano direttore cantonale e ne dirige l'esecuzione".

Si tratta di un aspetto molto importante che da tempo viene trascurato in tutte le procedure di allestimento di leggi e atti legislativi da parte dell'Esecutivo, il quale preferisce optare per un'elaborazione interna di tipo tecnocratico dove gli attori interessati vengono consultati a giochi fatti.

I Comuni devono essere considerati come partner di discussione la cui collaborazione e i cui potenziali possono essere fonte di suggerimenti e proposte costruttive di interesse anche per il Cantone.

Tra gli obiettivi programmatici relativi al quadriennio 2000/2003 nell'elenco dei sei obiettivi figurava la scheda programmatica n. 6 dall'altisonante titolo "NUOVO PATTO CITTADINI/STATO" che, tra l'altro, prevedeva la ridefinizione dei rapporti tra Cantone e Comuni.

Nel rapporto al Gran Consiglio sulle linee direttive e sul piano finanziario 2004-2007 si indica nuovamente (e per almeno il terzo quadriennio consecutivo) che quale obiettivo si intende proseguire nel progetto di analisi della ripartizione dei compiti e dei flussi finanziari fra Cantone e Comuni nell'ambito della riforma del Comune, secondo il principio, condiviso dal sottoscritto, in base al quale l'ente che finanzia deve anche avere la responsabilità decisionale.

Come precedentemente indicato, questo tema era già stato esposto nei precedenti quadrienni, con l'intenzione di definire dapprima delle linee tracciate dalla SEL, unitamente alla Divisione delle risorse, ed in seguito con l'elaborazione del progetto STEP. Risultato *degli ultimi 8 anni: a dir tanto, nullo... e del progetto STEP neanche l'ombra. Ritengo pertanto che, purtroppo, ciò che manca è la concreta volontà di affrontare il problema.*

Un altro chiaro esempio di "navigazione a vista" che nulla ha a che vedere con il concetto di "chi comanda paga" è il messaggio n. 5306 (vedi proposta del CdS) concernente la modifica della Legge di applicazione e complemento del CCS in materia di stato civile, oppure la proposta di P2004 di togliere ai Comuni la quota-parte dell'imposta sui cani. In quest'ultimo campo il concetto è "chi espleta il compito pubblico è il Comune, mentre chi incassa è il Cantone".

Al di là delle oggettive difficoltà d'implementazione delle modifiche dei flussi tra i due livelli istituzionali, che nessuno vuol misconoscere, il sottoscritto, ma non solo, ritiene che non esista la reale volontà di definire questa importante problematica e si continui a procedere, evitando di

coinvolgere - come fatto per il P2004 - i diretti interessati, vale a dire i Comuni e le rispettive Associazioni.

a) Informazioni ai Comuni per l'allestimento dei propri preventivi

È necessario, direi anzi opportuno, al fine di non incrinare ulteriormente i rapporti con gli enti locali - al di là dei limiti oggettivi di preconsuntivo - che in futuro le decisioni governative di particolare rilevanza per i preventivi comunali dell'anno successivo, vengano comunicate tempestivamente, informando convenientemente anche le rispettive Associazioni.

Questi riversamenti di oneri sui Comuni si traducono in aumenti di imposta per i cittadini, laddove è ancora possibile. Ma noi tutti sappiamo quali sono i moltiplicatori di imposta di alcuni centri del nostro Cantone quali Chiasso, Locarno, Bellinzona, ...

È evidente la tendenza ad un impoverimento degli enti pubblici in generale ed in particolare dei Comuni, i quali si trovano confrontati a sempre maggiori difficoltà nello svolgimento dei propri compiti. Conseguenza: l'autonomia residua è sempre più inconsistente.

Le ripercussioni di ciò non sono solo di ordine finanziario, ma anche e soprattutto di ordine politico-istituzionale. O ai Comuni si riconosce la competenza di saper interpretare i bisogni e le esigenze dei propri cittadini, oppure gli stessi si tramuteranno in banali apparati amministrativi, svuotati di ogni e qualsiasi motivazione politica.

Togliere risorse ai Comuni con il semplice trasferimento di ulteriori oneri da parte del Cantone significa pure togliere risorse allo strumento della compensazione intercomunale, che sostiene uno sviluppo armonico e controllato del territorio e la necessità di disporre di quei servizi primari di cui ogni cittadino ticinese deve poter beneficiare, da Chiasso ad Airolo.

Ribadisco che è indispensabile un maggior coinvolgimento degli enti locali nelle decisioni di carattere politico-finanziario a breve come i preventivi.

b) Ripartizione dei flussi finanziari e delle competenze fra Cantone e Comuni

È quindi indispensabile rimettere urgentemente in cantiere i lavori di verifica dei flussi finanziari tra il Cantone e i Comuni per poter attuare un ripensamento della ripartizione di competenze ancora nella presente legislatura (2003/2007).

Moreno Colombo